

liva la guerra: pure nel dì 18. di Novembre fece la magnifica sua entrata nella Città di Aix Capitale della Provenza, accolto con grandi feste, e molte benedizioni da quel Popolo: il che fatto, altri Luoghi vennero alla di lui ubbidienza.

Anno di CRISTO MDXCI. Indizione IV.

di INNOCENZO IX. Papa I.

di RODOLFO II. Imperadore 16.

Piu' che mai, e in maniera disusata si provarono nel Verno, e ne' Mesi susseguenti di quest' Anno i terribili morsi della Fame in Italia, ed anche fuori d' Italia, di maniera che non altro che pianti e grida s' udivano per ogni parte. I Duchi di Firenze, Ferrara, Urbino, ed altri Principi, e specialmente la saggia Repubblica di Venezia, non perdonarono a spesa veruna per tirar grani da lontanissime contrade, a fin di soccorrere al bisogno de' loro Popoli. Sopra tutto fu afflitta Roma da questo flagello per la sua gran popolazione, e certamente non mancò il buon *Papa Gregorio XIV.* di far quanto era in sua mano per rimediarvi, avendo impiegato almen cento mila scudi d' oro, per far venire frumenti stranieri, oltre alle pubbliche, e private limosine, che continuamente andò facendo a i Poveri. I venti contrarj non lasciavano approdar le Navi, che conducevano quel soccorso. A questo malore si aggiunse una perniciofa Epidemia, probabilmente originata o dalla mancanza, o dalla mala qualità de' cibi, per cui gran copia di gente sorpresa da deliquj, o da acute febbri, perì. E la mortalità fu sì grande in Abbruzzo, Marca, Umbria, e Romagna, che per mancamento di chi lavorasse i terreni, la penuria continuò anche da lì innanzi. Per questo flagello, come raccontano il Ciaconio, e il Cicarelli, mancarono di vita in Roma sessanta mila persone: il che quasi non par credibile. Medesimamente in quest' Anno più che mai insierirono i Banditi in Campagna di Roma, e in Romagna. Per conto di quest' ultima Provincia, mosso dal Pontefice *Alfonso Duca* di Ferrara, seppe trovar la maniera di purgarla da que' tanti masnadieri, inviando il Conte Enea Montecuccoli con assai squadre di cavalli e fanti, e certe carrette conducenti artiglierie colle loro troniere, le quali nello spazio di due mesi parte uccisero, parte dissiparono quella canaglia, di modo che risorì ivi la quiete, e si potè da lì innanzi portar l' oro in palma di mano per que' paesi. Nel Cesenatico restò anche preso *Alfonso Piccolomini* gran Caporione di quelle